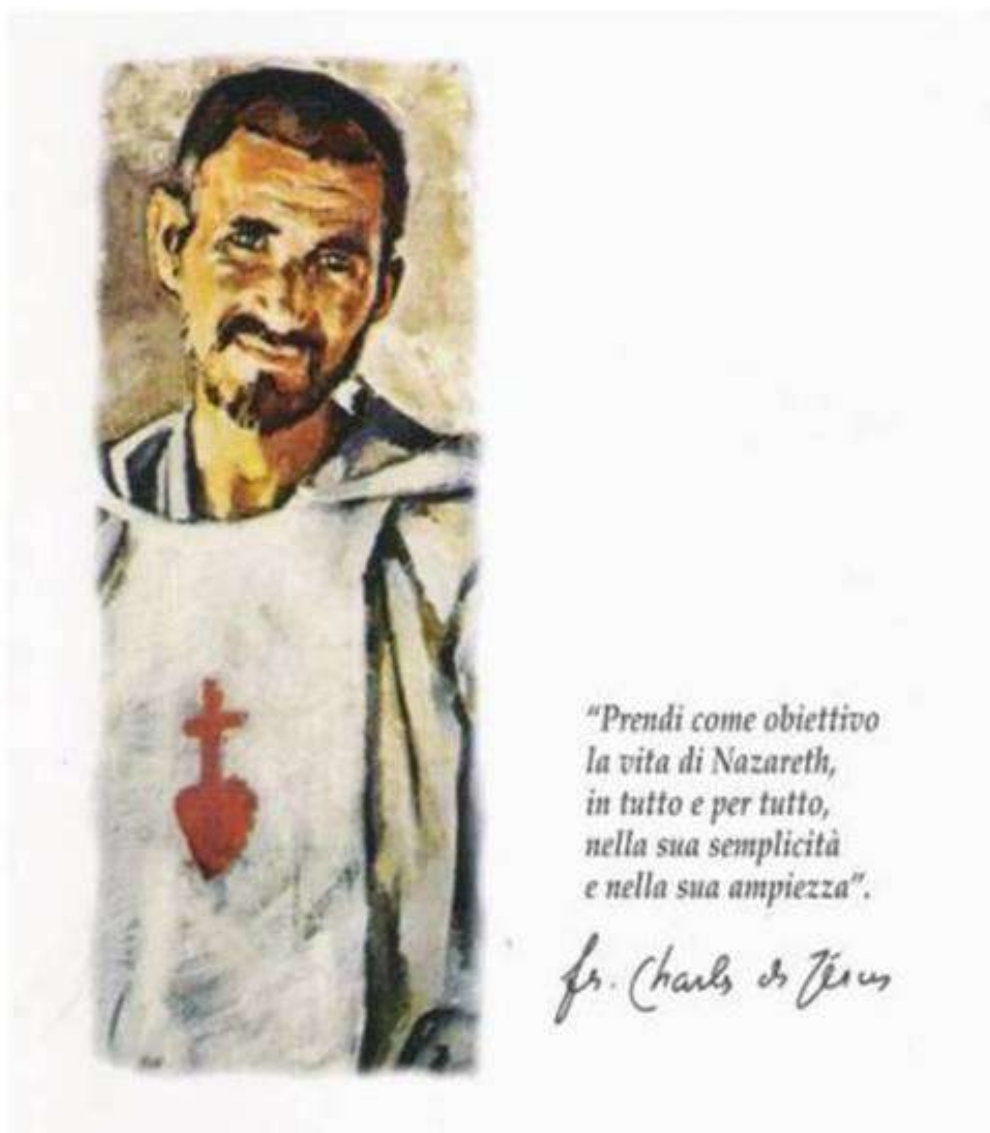


IL NUOVO NOTIZIARIO

Fraternità secolare Charles de Foucauld



Beato fr. Charles di Gesù

**N. 18 del Nuovo Notiziario
Maggio 2021**



N. 18 del Nuovo Notiziario - maggio 2021

AGLI AMICI DEL NOTIZIARIO

Il Notiziario è lo strumento di comunicazione per gli amici e per quanti fossero interessati a conoscere la Fraternalità secolare CdF. Esce solitamente due volte l'anno (maggio e dicembre) via e. mail. Se qualcuno desidera riceverlo in forma cartacea, deve richiederlo alla redazione o alle coordinatrici. Se all'interno di un Piccolo gruppo c'è qualcuno che non può riceverlo per posta elettronica, il gruppo stesso può farsi carico di stamparlo e inviarlo all'interessato. Nello stile della Fraternalità non prevediamo un abbonamento. Le spese di fotocopia e di diffusione sono contenute, non devono costituire un ostacolo alla sua diffusione. Ogni contributo sarà comunque gradito anche da parte di chi riceve il Notiziario via mail, onde suddividere le spese tra tutti, tramite il CCP N°001035356599, o tramite bonifico con IBAN Banco Posta:

IT04X0760111100001035356599, entrambi intestati a:

FRATERNITÀ SECOLARE CHARLES DE FOUCAULD

presso la segreteria Caviezel Valeria, Via San Bernardino, 78/i

24126 BERGAMO - Tel. 3476502370 - e. mail: valeria.caviezel@libero.it.

Il Notiziario viene pubblicato nel rispetto della normativa relativa al trattamento dei dati personali, identificativi, sensibili e giudiziari, ex d.lgs. 30 giugno 2003 n. 196. La Fraternalità secolare ha sede presso la Segreteria. Incaricata del trattamento dei dati è Maria Marzi di Milano.

Gli articoli da pubblicare vanno inviati in formato Word, carattere Arial 11 (non in pdf)

a Aldo della redazione, via mail: aldoaragno718@gmail.com entro il 10 aprile o entro il 10 novembre.

* * *

Per approfondire la conoscenza della vita di Charles de Foucauld,
del suo messaggio spirituale e della Fraternalità secolare italiana

VISITATE IL SITO WEB

<https://fraternitasecolareitalianacharlesdefoucauld.it/>

* * *

N. B. *In attesa della data per la canonizzazione di frère Charles a Roma, la segreteria della Fraternalità secolare ha inviato alla Famiglia CdF un contributo di 1.000 euro per partecipare alle spese di organizzazione dell'evento. Chi volesse aggiungere un contributo personale, può inviarlo direttamente al conto bancario specifico, intestato alla Famiglia italiana CdF e aperto presso la*



IBAN	IT79J0501801400000016950552
Intestatario	FRATERNITA'CHARLES DE FOUCAULDASS FAM SPIRIT ITALIANA CDF

VISITATE ANCHE IL NUOVO SITO WEB: <https://charlesdefoucauld.it/it/>

Sommario

AGLI AMICI DEL NOTIZIARIO.....	2
IN COMUNIONE CON LA CHIESA	4
Appello alla pace e alla fraternità	4
LA SPIRITUALITÀ	5
Portare la luce e il lievito del Vangelo.....	5
Gesù, modello unico	6
Messaggio dai responsabili europei.....	7
INCONTRI DI FRATERNITÀ	8
Incontri dei Delegati Europei Fraternità CdF nel 2021.....	8
Incontro di conduzione collegiale on line - 28 marzo 2021	9
RACCONTI DI VITA	13
Comunicare il Messaggio con la vita.....	13
Scorgere bellezza	13
Indifferenza di sempre	14
Una calda coperta	16
Contemplazione nella quotidianità.....	17
NOTIZIE DI FRATERNITÀ	18
In attesa di risorgere	18
In ricordo di Domenico Boasso, il mio clown preferito.....	18
18 marzo: GIORNATA VITTIME DEL COVID	19
INVITO ALLA LETTURA.....	20
PER CONTATTARCI	21
Speranza	21



Il credere che il Signore ci è accanto
in ogni passo del nostro cammino
renderà nuovo ogni giorno
della nostra esistenza.
L'augurio che facciamo a noi tutti
è di riuscire a vederLo anche nei
momenti più oscuri e faticosi.
Buona Pasqua di Resurrezione!
Renata e Mariagrazia
Coordinatrici della Fraternità
secolare italiana CdF

Appello alla pace e alla fraternità

Abbiamo accompagnato con la preghiera il Papa nel suo viaggio coraggioso in Iraq dal 5 all'8 marzo scorso e ricordiamo che il 4 febbraio 2019, ad Abu Dhabi, Papa Francesco e Ahmad al-Tayyeb, il Grande Imam di al-Azhar, hanno firmato uno storico documento sulla fratellanza umana ripreso nell'Enciclica FRATELLI TUTTI.



In quell'incontro fraterno, che ricordo con gioia, con il Grande Imam Ahmad Al-Tayyeb, abbiamo fermamente dichiarato che le religioni non incitano mai alla guerra e non sollecitano sentimenti di odio, ostilità, estremismo, né invitano alla violenza o allo spargimento di sangue. Queste sciagure sono frutto della deviazione dagli insegnamenti religiosi, dell'uso politico delle religioni e anche delle interpretazioni di gruppi di uomini di religione che hanno abusato – in alcune fasi della storia – dell'influenza del sentimento religioso sui cuori degli uomini [...]. Infatti Dio, l'Onnipotente, non ha bisogno di essere difeso da nessuno e non vuole che il suo nome venga usato per terrorizzare la gente». [285]

Perciò desidero riprendere qui l'appello alla pace, alla giustizia e alla fraternità che abbiamo fatto insieme: «In nome di Dio che ha creato tutti gli esseri umani uguali nei diritti, nei doveri e nella dignità, e li ha chiamati a convivere come fratelli tra di loro, per popolare la terra e diffondere in essa i valori del bene, della carità e della pace.

[...] In nome della *fratellanza umana* che abbraccia tutti gli uomini, li unisce e li rende uguali.

In nome di questa *fratellanza* lacerata dalle politiche di integralismo e divisione e dai sistemi di guadagno smodato e dalle tendenze ideologiche odiose, che manipolano le azioni e i destini degli uomini. In nome della libertà, che Dio ha donato a tutti gli esseri umani, creandoli liberi e distinguendoli con essa. In nome della giustizia e della misericordia, fondamenti della prosperità e cardini della fede. In nome di tutte le persone di buona volontà, presenti in ogni angolo della terra. In nome di Dio e di tutto questo, [...] [dichiariamo di adottare la cultura del dialogo come via, la collaborazione comune come condotta, la conoscenza reciproca come metodo e criterio».

In questo spazio di riflessione sulla fraternità universale, mi sono sentito motivato specialmente da San Francesco d'Assisi, e anche da altri fratelli che non sono cattolici: Martin Luther King, Desmond Tutu, il Mahatma Gandhi e molti altri. Ma voglio concludere ricordando un'altra persona di profonda fede, la quale, a partire dalla sua intensa esperienza di Dio, ha compiuto un cammino di trasformazione fino a sentirsi fratello di tutti. Mi riferisco al Beato Charles de Foucauld. [286]

Egli andò orientando il suo ideale di una dedizione totale a Dio verso un'identificazione con gli ultimi, abbandonati nel profondo del deserto africano. In quel contesto esprimeva la sua aspirazione a sentire qualunque essere umano come un fratello e chiedeva a un amico: «Pregate Iddio affinché io sia davvero il fratello di tutte le anime di questo paese». Voleva essere, in definitiva, «il fratello universale». Ma solo identificandosi con gli ultimi arrivò ad essere fratello di tutti. Che Dio ispiri questo ideale in ognuno di noi. Amen. [287]

Papa Francesco - FRATELLI TUTTI

Portare la luce e il lievito del Vangelo

Ci viene proposta dall'amico Gabriele questa pagina di René Voillaume, fondatore dei Piccoli fratelli di Gesù e guida spirituale delle varie famiglie nate al seguito del Beato de Foucauld. Essa richiama noi laici all'impegno cristiano nelle realtà temporali: assumere e tradurre nelle situazioni concrete i valori evangelici del servizio per il bene comune e della solidarietà fraterna.



Nel libro "Voyants de Dieu dans la cité", al capitolo 3°, padre Voillaume affronta una tematica difficile e importante per ogni cristiano: si tratta dell'impegno nel mondo, alla luce del Vangelo. È una questione sempre attuale, anche se questo scritto risale al 1970.

Così scriveva padre Voillaume:

"Persone sempre più numerose, e soprattutto giovani, sentono profondamente il bisogno di ritrovare il senso della vita e aspirano ad una nuova società, a strutture politiche più larghe che permettano

loro di realizzarsi, di vivere in libertà. Sì, non bisogna temere di dirlo: un Vangelo che non abbia ripercussioni sulla morale e sul comportamento politico, non interessa più alla gente ...

Bisogna rendere le persone capaci di riflettere sulle finalità della loro azione politica, alla luce della saggezza evangelica. Bisogna aiutarli a scoprire, in una comunità di base, in una dimensione umana, cosa sia il servizio del bene comune e la realizzazione della solidarietà fraterna. È a questi livelli che si prepara la vera politica e si fa nascere la speranza di progredire verso una società più umana. Che questo cambiamento possa realizzarsi nei confronti dei ciechi imperialismi economici e dei nazionalismi fanatici, con o senza violenza, è il segreto dell'avvenire...

Il vostro compito è a livello delle comunità, qualunque esse siano, dove le persone imparano ad incontrarsi, dove si forma la coscienza degli uomini di domani e dove si realizza già un embrione di società solidale. Non avrò mai insistito abbastanza, perché è a questo livello di azione umana, eminentemente politica (pur non essendo abitualmente qualificata come "politica") che le Fraternità del Vangelo devono inserirsi, per portare la luce e il lievito del Vangelo.

Dunque un compito immenso aspetta le nuove generazioni e non è possibile che la spiritualità cristiana non porti il suo contributo insostituibile. Lo sviluppo è un'opera politica urgente, certamente, ma non si tratta solo di questo. Il Vangelo, benché non contenga alcun programma di sviluppo, deve contribuire a cambiare il cuore degli uomini che hanno, loro, il dovere di concepire progetti di sviluppo e di elaborare politiche. L'"utopia" del Vangelo è la speranza di un'altra vita, ma questa stessa speranza deve orientare l'azione politica e portarla all'immaginazione e alla creatività.

Gesù, modello unico

“...La Fraternità Secolare fa riferimento a Charles de Foucauld come un ‘segno dei nostri tempi’ della vita di Nazaret e in particolare per le caratteristiche essenziali della sua esperienza:

- *una presenza contemplativa a Dio che gli ha fatto scoprire i più poveri, assumendo la loro condizione di vita;*
- *una presenza apparentemente “inutile” in mezzo ai non cristiani;*
- *uno sguardo sulla realtà dall'ultimo posto, cioè da quello dei più poveri...*

Nella ricerca di una maggiore partecipazione, la responsabilità di conduzione della Fraternità secolare italiana viene assunta collegialmente dai Piccoli gruppi locali di Fraternità esistenti attraverso loro rappresentanti che si preoccupano di incontrarsi periodicamente”.

Così recita lo Statuto della Fraternità Secolare Italiana.



Per i membri, la “Conduzione collegiale” è sempre stata un momento di incontro fraterno molto atteso in cui ci si ritrova più volte nel corso di ogni anno per una condivisione della vita e delle esperienze delle singole Fraternità e per organizzare i momenti comuni, quali la “Settimana di Nazaret” definendone tema e organizzazione con una attenzione particolare al tempo della preghiera e dello scambio reciproco.

Nello scorso anno c’era un motivo in più per desiderare questo momento importante: l’annunciata Canonizzazione di frater

Carlo di Gesù con il suo carico di scambi, di attesa, di preparazione e di organizzazione per la partecipazione al momento solenne. Nell’attesa della canonizzazione di Charles de Foucauld, la pandemia ci ha fermati a considerare la nostra vita tralasciando gli entusiasmi che andavano a riempire il nostro animo. Alcuni sono andati in crisi di fronte all’isolamento necessario ed ecco allora la ricerca di forme nuove di comunicazione del vissuto fraterno.

La tecnologia ci ha dato una mano sviluppando incontri a distanza usando i social. Non sempre c’è un progetto lineare, però la presenza c’è e di un certo rilievo. L’utilizzo dei sistemi informatici ci ha permesso di rompere il velo dell’isolamento e di poter rivedere quei volti e quegli sguardi che custodiamo gelosamente nel posto caro dei ricordi. La lontananza si è così in parte colmata scambiandoci i vissuti dei “Nazaret” di ognuno e i non vissuti di coloro che malati si sentivano persi, facendo progetti per un futuro che sa di nuovo, di rinascita alimentati dal fuoco della Parola e dal soffio dello Spirito.

Ma ci si chiede: dove sta il nostro cuore, che cosa ci caratterizza?

Essere fermento, lievito nel quotidiano, nel nascondimento. Essere lì dove Lui sta per essere vicinanza senza invadenza, per essere ascolto nel silenzio e consolazione senza tante parole, per essere tocco amorevole dove c’è il rifiuto. Frater Carlo ci invita sempre a guardare a Gesù, Lui il nostro “Modello Unico”, Lui vivente a Nazareth tra lavoro e famiglia nel nascondimento, ma con negli occhi il desiderio continuo del Padre. Come quando ti perdi a guardare un pettirosso che ti saltella vicino e ringrazi Dio che ti ha reso capace di contemplazione, anche attraverso la natura.

Mario B. e M. Grazia T. - Fraternità secolare CdF

Messaggio dai responsabili europei

Giunto in redazione a dicembre, dopo l'uscita del Notiziario, pubblichiamo ora il messaggio dei Responsabili europei inviatoci per Natale: è sempre attuale e segno di unità della Fraternità.

Cari responsabili, delegati, membri e amici della Fraternità Laica Charles de Foucauld in Europa! Vi scriviamo oggi in un periodo di grande incertezza e cambiamenti. È impossibile per il momento fare piani per la vacanza europea che avremmo voluto organizzare a Bonn nell'agosto del 2021. Speriamo comunque che l'incontro tra i delegati europei previsto da giovedì 5 a lunedì 9 agosto 2021 a Bonn, presso Venusberg, possa tenersi.

Uno sguardo indietro

Nella prima lettera, un anno dopo il centesimo anniversario della morte di frè Charles, abbiamo posto l'accento su quattro aspetti della vita spirituale:

- la vita accettata - Nazareth
- la vita sperimentata - deserto
- la vita santificata - mondo
- La vita devota - Dio

Grazie alle esperienze dell'assemblea internazionale in Libano e in attesa dell'incontro dei nostri delegati europei, abbiamo messo la nostra vita nel mondo al centro della seconda lettera, dove ci siamo concentrati sugli aspetti della "vita sperimentata - il deserto". Nella terza lettera dell'anno scorso, dopo gli incontri a Minsteracres, ci siamo concentrati sul percorso mostratoci da frè Charles nel suo seguito di Gesù. Quest'anno, sotto la nuvola pesante della pandemia da Coronavirus, abbiamo deciso di tornare al primo soggetto.

La vita accettata - Nazareth

Nell'immagine di Nazareth Charles de Foucauld riconosce Gesù che, seppur bambino in una mangiatoia, accetta di diventare uno di noi e di condurre la vita di un semplice artigiano per trent'anni. Anche per noi Nazareth è quindi luogo di incarnazione, dove possiamo sperimentare e accettare la nostra stessa vita come un regalo e quindi apprezzarla. L'apostolo Paolo scrive così nella sua lettera ai Filippesi: *"Avete in voi gli stessi sentimenti di Cristo Gesù: egli, pur essendo nella condizione di Dio, non ritenne un privilegio l'essere come Dio, ma svuotò se stesso assumendo una condizione di servo, diventando simile agli uomini..."*.

Cambiò luogo

Partì dunque con loro e tornò a Nazaret e stava loro sottomesso. (Lc 2.5). *"Sei sceso tra loro per vivere come loro, lavoratori umili che devono guadagnarsi da vivere ogni giorno - Nazareth"*, l'ultimo luogo. La vita normale che tutti noi abbiamo, con la famiglia, al lavoro, nello sforzo e nella lotta quotidiana per la nostra vita, con tutte le sue limitazioni. A volte possiamo solo tirare avanti, sopportare e non lasciarci sopraffare dalla paura e dall'odio. Pur con il "distanziamento sociale" possiamo continuare nel nostro piccolo a stare vicini ed essere solidali.

Essere accettati - Accettare

Charles de Foucauld ricercava la verità e il significato tramite l'accettazione e l'amore. Ha tentato di soddisfare questo bisogno in tanti modi; leggendo in gioventù, organizzando durante il servizio militare feste turbolente, nella sua relazione provocatoria con Mimi, nella sua spedizione in Marocco. Solo dopo il suo ritorno si è immerso nell'amore di Gesù e, tramite Lui, ha trovato l'accettazione di Dio, suo Padre. Dobbiamo essere accettati per poter accettare la nostra vita e gli altri. Abbiamo bisogno della consapevolezza di essere bambini, accettati e amati, figlie e figli di Dio, per poter dire "Padre Mio" al Signore e "Sorelle, fratelli miei" alle persone, alle altre creature.

Fratello di tutti - tutti fratelli e sorelle

"Voglio che tutti, cristiani, musulmani, ebrei, mi vedano come loro fratello, un fratello universale. Iniziano a chiamare la casa "Fraternità" e questo mi rincuora" (Lettera alla signora de Bondy). Il beato Charles impiegò il suo ideale di totale abbandono a Dio verso un'identificazione con il povero, abbandonato nel deserto africano. Lì espresse il suo desiderio di sentirsi un fratello per ogni essere umano [286] e chiese a un amico di "pregare Dio perché potesse veramente essere un fratello per tutti. Voleva essere un fratello universale. Ma solo identificandosi con gli ultimi diventò il fratello di tutti. Possa il Signore far nascere questo sogno in ognuno di noi. Amen" [287].

[...] Restiamo uniti nelle preghiere e nei pensieri con quelli che soffrono sotto il peso della pandemia, con quelli che hanno paura degli effetti e delle restrizioni, con coloro che soffrono l'isolamento. In queste circostanze attendiamo e ricerchiamo con sicurezza i segni della sua Incarnazione tra di noi. Auguriamo a voi e alle vostre famiglie un felice periodo natalizio e la benedizione del Signore per il nuovo 2021.

Moira e Martin

Incontri dei Delegati Europei Fraternità CdF nel 2021

Cari Delegati e Responsabili Europei,

fino a poco tempo fa ancora speravamo di incontrarci con i delegati europei come previsto a Bonn. Purtroppo gli ultimi sviluppi della pandemia ci costringono a cancellare il nostro incontro a Bonn-Venusberg. Proponiamo però vari incontri online per rispondere alle domande urgenti delle nostre Fraternità, tra cui la scelta e l'elezione di un nuovo Responsabile Europeo.

Nella lettera di Natale, vi abbiamo scritto: Vita Accettata - Nazareth. *“Nell'immagine di Nazareth, Charles de Foucauld riconobbe Gesù che, bambino in una mangiatoia, accettò di divenire uno di noi e condurre la vita nascosta di un semplice artigiano per trent'anni. Anche per noi Nazareth è luogo di incarnazione, dove possiamo provare e accettare la nostra stessa vita come un regalo e quindi accolta”.*

I mesi della pandemia ci hanno costretto a concentrarci su Nazareth in diversi modi: indossando mascherine, mantenendo le distanze, evitando il contatto fisico con gli altri, chiese chiuse, messe senza canti - siamo stati costretti a cambiare i nostri comportamenti soliti e le nostre abitudini.

Dunque, in preparazione ai nostri prossimi incontri online con i delegati, vi chiediamo di porre le seguenti domande alla vostra Fraternità nazionale.

1. Fratello Charles fu costretto a volte durante la sua vita ad accettare cambiamenti alle sue abitudini e ad affrontare delle sfide. Il suo esempio può aiutarci ad affrontare i cambiamenti odierni nella società e nella Chiesa?

2. In attesa della data della sua canonizzazione, come possiamo prepararci come persone e come fraternità europee a questo evento?

Vi chiediamo di riferire su queste domande durante il nostro primo incontro on line inviando le risposte a Valeria: valeria.caviezel@libero.it, che rappresenterà l'Italia all'incontro europeo.

Vi salutiamo in attesa del nostro primo incontro online, che si terrà alla fine di maggio. Durante il nostro secondo incontro, a inizio luglio, parleremo delle notizie da ogni paese e anche dal team Europeo e internazionale.

Per questo incontro raccoglieremo anche le nomine per l'elezione di un nuovo responsabile europeo, eletto durante il nostro terzo incontro online a inizio agosto.

Abbiamo pianificato incontri di due ore, così da permettere a ogni delegato di partecipare senza dover sacrificare il giorno intero. Appena decideremo la piattaforma, vi invieremo il link corrispondente.

Vi proponiamo queste date:

1° incontro: Sabato, 29/05/21 10-12

2° incontro: Sabato, 3/07/21 10-12

3° incontro: Sabato, 7/08/21 10-12

“...il Signore non dà a tutti le stesse cose e nello stesso modo: Egli ci conosce uno a uno e ci dona quello che per noi è giusto; ma Egli ripone in noi la stessa immensa fiducia. Si fida di noi, Dio si fida di noi! E questo vale per tutti. Non lo deludete! Non lasciatevi imbrogliare dalla paura ma ricambiate la fiducia con la fiducia!” (Dall'Angelus di Papa Francesco 6 novembre, 2014)

Criteri per la scelta dei candidati a Responsabile Europeo.

Ogni candidato deve essere scelto dalla sua fraternità nazionale e deve poter contare sul suo supporto. Il candidato dovrebbe:

- saper assumere il ruolo di leader e mettersi al servizio, non essere "un comandante"
- essere capace di lavorare da solo e, al tempo stesso, collaborare
- saper delegare - essere realistico, capace di discernere evitando di dare giudizi
- conoscere le lingue - questa volta qualcuno che conosca bene spagnolo/francese/italiano ma anche l'inglese, se possibile - far parte della Fraternità da almeno 5 anni
- essere stato responsabile a livello nazionale o regionale - aver provato l'esperienza degli incontri europei o internazionali.

Per favore, cercate nelle vostre Fraternità un candidato a Responsabile Europeo capace e disponibile a offrire i suoi servizi alle nostre Fraternità.

Ci uniamo in preghiera.

Moira e Martin

Signore Gesù,
dacci la forza di sperare in questa Pasqua 2021 di divenire testimoni della Tua Resurrezione insieme ai nostri fratelli e sorelle cristiani. Che la Tua luce ci illumini per continuare a vivere in fraternità, solidarietà, per prenderci cura della nostra terra, per amare tutti gli esseri umani. Aiutaci ad andare avanti tutti insieme nell'unità del tuo Spirito. Amen!

Laurence Fernandez

Coordinatrice Gruppo Internazionale Fraternità Secolare Charles de Foucauld

Incontro di conduzione collegiale on line - 28 marzo 2021

Verbale

In data 28 marzo 2021 (domenica delle Palme) alle ore 20.30 si è svolta la riunione di conduzione collegiale per la seconda volta in modalità on line dal momento che la pandemia da Covid 19 non consente spostamenti tra città oltre al fatto che purtroppo è ancora molto diffusa soprattutto nella forma delle diverse varianti.

Dopo Marina di Napoli, si è occupata Rita di Pescara di predisporre quanto necessario allo svolgimento dell'incontro attraverso la piattaforma ZOOM. Rivedere i nostri volti o sentire le nostre voci è stato bello e apprezzato da tutti anche se viviamo l'attesa di poterci riabbracciare appena le condizioni sanitarie lo permetteranno.

Presenti: Maria Grazia Treppiedi e Renata Zille (coordinatrici nazionali), Franca Furlan, don Remo Ceol (fino alle 21.45), Eugenio Lenardon, Mario Banfi, Mariapia Omini, Aldo Aragno, Paola Arlotti (collegata anche se non vista), Emma Brembilla, Margherita Galliani, Valeria Caviezel, Rosa Meloni, Maria Antonietta Pedetti, Rita Cicalò, Maria Luisa De Simone, Giusi Viggiano, Lucia Vaiana, Giulio Pregevole, Vito Telesca (fino alle 21.00).

All'inizio Emma legge la preghiera che ciascuno aveva ricevuto con la comunicazione della riunione.

1 – Vissuti delle Fraternità, dei singoli, delle realtà nuove.

La Fraternità di Pescara riferisce che in questo periodo si incontrano sulla piattaforma ZOOM ogni quindici giorni in attesa di vedersi in presenza; anche la Fraternità di Trieste si vede tramite l'utilizzo della tecnologia ed Eugenio dice che all'inizio c'era un blocco ma poi hanno verificato che anche lo schermo è un buon strumento per rimanere in contatto;

Aldo della Fraternità di Milano Nord comunica che riescono a vedersi per via telematica ogni 15 giorni, Emma aggiunge che hanno scelto di riprendere le meditazioni del compianto don Fabrizio su "Eucaresia e quotidianità", molto attuali. Aldo inoltre dichiara di essere contento di sentire l'unione con la Fraternità di Pescara partecipando ai loro incontri sempre on line;

Margherita di Bergamo confessa che loro hanno una sorta di "blocco tecnologico" mentre l'autunno scorso hanno organizzato un incontro di una giornata intera a Fontanella;

Marina della Fraternità di Napoli riferisce che dopo diverso tempo si sono rivisti on line il 20 marzo scorso per uno scambio e così faranno il prossimo 18 aprile; hanno scelto di leggere l'enciclica "Fratelli tutti". Lucia interviene per dire che ha trascorso tutto il periodo della pandemia a casa con la sorella che poi è mancata nel gennaio scorso. In questo tempo l'ha aiutata molto quello che inviano Eugenio, Mario e altri della Fraternità tramite un gruppo di Whatsapp (WA) oltre alla rivista Jesus Caritas;

Franca informa che nella Fraternità di Monfalcone non tutti hanno la possibilità di collegarsi tramite Zoom e quindi si sentono per telefono. L'anno scorso invece, in autunno, hanno organizzato un incontro insieme con la Fraternità di Trieste. Inoltre è apprezzata l'iniziativa di don Remo che ogni giorno invia un pensiero scaturito in genere dalla vita quotidiana ai componenti della Fraternità di Monfalcone.

Eugenio propone di formare un gruppo WA allo scopo di condividere vissuti. Don Remo precisa che questo a livello nazionale potrebbe essere uno strumento di scambio per esprimere un pensiero o un vissuto, considerato che il Notiziario esce solo due volte all'anno. La decisione in merito per ora non viene presa.

Si concorda poi di passare al quinto punto dell'ordine del giorno in modo che possa essere presente don Remo prima di allontanarsi in rispetto dell'orario del coprifuoco serale.

5 – Settimana di Nazareth.

Renata, viste le condizioni persistenti della pandemia, propone un incontro di meditazione on line di 2-3 giorni invece della settimana in presenza. Maria Grazia afferma che sarebbe meglio aspettare a prendere una decisione definitiva per vedere l'evoluzione della situazione sanitaria. Anche Franca Furlan esprime la sua contrarietà ad organizzare incontri "spirituali" on line. Margherita concorda con la proposta di non abbandonare fin da ora l'idea di organizzare la settimana classica di Nazareth.

Giulio e Marina della Fraternità di Napoli pensano che sia opportuno rinviare questo aspetto a luglio previa informazione sul termine utile per comunicare ai Monaci Benedettini Silvestrini della casa di Bassano Romano l'eventuale prenotazione dei posti. Maria Grazia si impegna a telefonare per avere tale informazione.

Si prende in considerazione il tema da meditare.

Lucia propone il tema del Sinodo promosso dal Papa: "Ricordare - Recuperare - Ricostruire".

Don Remo che ha preparato l'anno scorso il tema "Ricordare - Recuperare - Ricostruire" per la settimana virtuale afferma che ora assume tutta un'altra dimensione il "Vedere – Scegliere – Agire" anche alla luce della enciclica "Fratelli tutti".

Al termine della discussione viene proposto di approfondire aspetti specifici della suddetta enciclica e si demanda ad un piccolo gruppo composto da Emma, Mario, Franca e don Remo di preparare e selezionare dalla "Fratelli tutti" alcuni paragrafi da utilizzare come tema della prossima settimana di Nazareth.

2 – Lettura e approvazione del verbale del 7 novembre 2020.

Il verbale dell'incontro di conduzione collegiale del 7 novembre 2020 viene approvato all'unanimità.

3 – Informazioni circa la canonizzazione di fr. Charles.

Marina riferisce che ancora non si conosce la data. Ultimamente il gruppo di preparazione si è sentito il 25 febbraio scorso. Si pensa di organizzare una veglia la sera prima, uno spettacolo e la Messa di ringraziamento preparata da Monica. Il sito WEB è ora gestito da Osvaldo della Fraternità Jesus Caritas. Dal punto di vista logistico, la Commissione farà un elenco di case disponibili per l'accoglienza. Dal punto di vista economico è aperta la raccolta fondi sul conto di Banca Etica dove noi abbiamo versato 1000 euro, inoltre ci sono altri due conti, di cui dell'Associazione Famiglia CdF, i cui numeri sono stati comunicati sul Notiziario, dove si possono versare contributi singoli.

4 – Situazione economica della Fraternità.

Valeria fa il resoconto della situazione della cassa nazionale che vede tra le uscite più corpose due contributi: uno alle Piccole Sorelle del Libano successivo al tragico evento dell'esplosione al porto di Beirut e l'altro versato come partecipazione alle spese da sostenere per la canonizzazione.

Consuntivo Fraternità secolare CdF	Anno 2020	
	ENTRATE	USCITE
SALDO 2019	7.274,82	
Giornate Lavoro	1.350,00	
Contributo spese per canonizzazione		1.000,00
Contributo a Piccole sorelle Nazareth - Libano		1.000,00
Spese Conto		291,54
Contributo Cassa Europea		300,00
Ricarica cellulare contatti Fraternità		120,00
TOTALI	8.624,82	2.711,54
SALDO 2020	5.913,28	

6 – Articoli per il prossimo Notiziario.

Emma che con Aldo e Adriana di Milano fa parte della redazione del Notiziario riassume i punti contenuti nella comunicazione che appunto il gruppo di redazione ha inviato per e-mail qualche giorno fa ai componenti della Collegiale. Si pone la questione di un cambio della Segreteria /Redazione dopo tanti anni che Milano svolge tale servizio anche come segno di apertura verso altre realtà. Ora che è on line e non c'è il problema della pesantezza del plico da spedire, si potrebbe anche arricchire di contributi, soprattutto perché sembra carente l'aspetto della condivisione dei vissuti. Lo stile di vita della Fraternità da pubblicare sul Notiziario deve andare nella direzione del vissuto quotidiano, come ad es. sono i Notiziari delle Piccole Sorelle o dei Piccoli Fratelli.

Importante sarebbe comunicare come viviamo il nostro quotidiano, come reagiamo di fronte agli eventi del nostro tempo. La vita nascosta non significa non farci vedere ma raccontare quello che lo Spirito ci fa vivere: la vita di Fraternità o l'esperienza del piccolo gruppo o l'esperienza personale. La redazione chiede inoltre se sia utile raccogliere i racconti di vita in un opuscolo a parte rispetto al Notiziario dove finora si è dato spazio ai resoconti delle Collegiali e dei vari incontri nazionali o internazionali. Riguardo alla diffusione, ci si chiede se può essere utile depositare qualche copia nelle Parrocchie.

Margherita conferma che in passato si è tentato di scrivere testimonianze di vita perché la nostra spiritualità è radicata nel quotidiano e quindi i nostri vissuti devono essere impregnati della

vita normale che conduciamo. “Essere normali è una cosa eccezionale”. Invece noi purtroppo siamo abituati a pensare che è importante ciò che è “grande”. Non dobbiamo essere eroi, ma educarci e imparare a valorizzare i piccoli gesti.

Marina pensa che sia utile capire a chi è indirizzato il Notiziario oggi, mentre tanti anni fa era chiaro che si rivolgeva a persone della Fraternità. Giulio dice che non si sente al 100% dentro la Fraternità ma confessa che il linguaggio esistenziale della Fraternità Secolare non l’ha trovato da nessuna parte. Questo lo fa sentire a suo agio nella Famiglia foucauldiana.

Maria Grazia riprende l’idea esposta da Emma di creare delle “rubriche”. Nello stesso tempo nota l’incapacità di pensare che abbiamo qualcosa di interessante da dire, mentre dovremmo partire dalle cose dell’ordinario per vederci lo straordinario.

Emma è colpita dall’indifferenza con cui apprendiamo notizie che dovrebbero interpellarci come ad es. i fatti di Torino riguardanti i migranti spogliati delle loro povere cose... Più che parlare di testimonianze preferisce “racconti di vita quotidiana”.

Aldo invita a incoraggiarci sulla utilità di raccontare. Don Nevio è solito dire “raccontare senza raccontarsi”.

Giusi è consapevole che stiamo attraversando un periodo molto difficile e la comunicazione, anche nella sua Fraternità avviene tramite telefono o WA. Ritene che il gruppo WA della Fraternità Secolare a cui diversi partecipano sia molto significativo e ricco di contenuti. Pensa che ogni Fraternità dovrebbe creare un gruppo WA.

Eugenio afferma che l’esperienza quotidiana di ciascuno di noi, prima di diventare testimonianza, ha necessità di essere elaborata per riconoscere in essa la presenza e la volontà di Dio: questo è ciò che fanno i Piccoli Fratelli.

Valeria esprime soddisfazione per il Notiziario così com’è e non sente la mancanza dei racconti di vita. Concorda con la creazione di un gruppo WA nazionale di cui parlava don Remo. Anche la Fraternità di Bergamo ha una condivisione tramite WA che apprezza.

Franca trova buono il Notiziario nella attuale forma. Pure il gruppo di Monfalcone ha attivato la comunicazione con WA e le sembra significativo però nel piccolo gruppo.

Rosa comunica che la piccola realtà iniziata un anno fa con tre amici del maceratese risente ora dell’impossibilità di incontrarsi quando se ne sente molto l’esigenza. L’ultimo incontro risale ad ottobre scorso presso la parrocchia di don Egidio che conosce la realtà della Fraternità Jesus Caritas di Sassovivo. Telefonate, e-mail, WA suppliscono.

Intorno alle ore 23.00 la riunione è dichiarata conclusa un po’ frettolosamente per la stanchezza e l’ora tarda per chi il giorno dopo deve recarsi al lavoro.

Verbalizzatrice: Rosa Meloni

P.S. Su indicazione delle coordinatrici, Valeria Caviezel sarà la nostra delegata al prossimo incontro on line dei delegati europei. Doveva essere una decisione della collegiale, ma la richiesta è giunta dopo la riunione. D’altra parte Valeria sa comunicare in altre lingue oltre l’italiano, in più conosce già i partecipanti e può ben rappresentare la Fraternità italiana a tale incontro. Poi si è aggiunto anche Aldo per condividere l’impegno. Li ringraziamo entrambi per la loro disponibilità.

Comunicare il Messaggio con la vita

È centrale per tutti noi che il Messaggio venga comunicato essenzialmente con la vita, più che con le riflessioni su di esso, ma crediamo anche che tale modalità abbia bisogno di linguaggio e di una narrazione orale o scritta che ci aiuti a comprendere meglio quanto accade a noi e attorno a noi. A ciò contribuisce la "condivisione fraterna" o la "Revisione di Vita" alla luce della Parola, che avviene normalmente nei Piccoli gruppi locali di Fraternità, sia perché essa è uno degli scopi principali del nostro periodico incontrarci, sia perché in essi siamo facilitati ad aprirci dal numero ridotto dei partecipanti e dal rapporto di conoscenza e di amicizia che cresce con la frequentazione.

Purtroppo manca, oggi, nella comunicazione dei media la cultura della semplicità, del valore di ciò che è ordinario, ma noi possiamo raccontare con umiltà e semplicità, "da fratelli a fratelli", ciò che è piccolo agli occhi del mondo ma grande agli occhi di Dio per gettare semi di speranza e di fratellanza soprattutto in questo periodo. L'ascolto attento, lo "sguardo contemplativo" sulla realtà, che don Fabrizio chiamava "il respiro dell'anima" ci faranno cogliere anche nell'apparente banalità del quotidiano, in un gesto, in una parola, in una scena di vita ordinaria, una possibilità insperata di bene e di bello, quale segno del mistero d'amore che abita le storie degli uomini di oggi, anche là dove l'amore viene rifiutato. Sono le "perle del Regno che cresce in mezzo e con i piccoli di questo mondo!", come le chiama il Piccolo fratello Hervé.

La redazione

Scorgere bellezza

Con la pandemia a tutti noi è stato dato di vivere tempi molto duri che non ci saremmo mai aspettati. Li viviamo tra l'insofferenza crescente, la paura e una tensione sotterranea, ma molto sensibile, tra la generazione dei giovani e quella dei vecchi, tensione che acuisce il malessere. Ho bisogno di bellezza. Un po' per evadere, ma soprattutto per non perdere il senso complessivo della vita, che va vista nella sua interezza, ombra e luce insieme, non cadendo nell'errore di prendere la parte per il tutto.

Per un certo periodo ho avuto l'abitudine di fissare, scrivendoli, certi momenti, attimi di gioia intensa o di stupore: "Fermati, attimo fuggente, sei bello!". Tra questi, il sorriso luminoso di una Ingrid Bergman giovane; l'allegria del mio cane cucciolo quando ritorno a casa; il ticchettio dell'orologio nella penombra di una stanza chiusa; il canto di un merlo verso la fine della notte, quasi avvertisse l'alba; il profumo del bucato che sta asciugando all'aria pulita; momenti di intimità fraterna con amici attorno a un tavolo; dopo una notte in treno, la visione dal finestrino del golfo di Napoli su cui il sole sta nascendo. E tanti tanti altri attimi di bellezza, di riscoperta del nostro stupore.

I momenti in cui la vita rivela la sua bellezza non sono solo un deposito dentro di noi da custodire e a cui attingere quando l'ombra prevale sulla luce; anzi allora può anche invaderci un senso di tristezza come di fronte a ciò che è stato e non è più, un rimpianto vano. Non amo quando il passato frena il presente, ma voglio dedicarmi a scorgere la bellezza nel presente. Perché c'è. Ed è tanta. E alla portata di chiunque. Ho, quotidianamente, bisogno di scorgere segni di bellezza. Ma non soltanto di quelli che si impongono con evidenza ma che spesso dimentichiamo presi dai nostri affari e - di questi tempi - dai nostri affanni. Tanti segni in mezzo ai quali ci muoviamo non hanno apparenza immediata di bellezza. Vanno oltre l'estetica. Me l'ha fatto capire un bambino.

Una vicina mi racconta che in questo periodo in cui si sente molto affaticata ha incontrato un'amica che la guarda con tenerezza e le chiede: «Sei molto stanca, vero?». Questo le fa pensare che sarebbe il caso davvero di fare una pausa, staccare per riprendere le forze e ritrovarsi. Tornata a casa guardandosi allo specchio vede una tizia che le assomiglia tra dieci anni. Rimane perplessa, non vede la luce nei suoi occhi. Suo nipotino di poco più di tre anni, che le arriva appena ai fianchi, la guarda con un'aria solenne, sembra volerle dire una cosa importante. Lei si abbassa per sentirlo bene e lui: «Nonna, come sei bella». Una gioia pura l'ha invasa.

Questo bambino ha visto la bellezza dove sembrava non ci fosse. Ha visto oltre l'apparenza: un invito a non aspettare un altro tempo, un altro luogo, altre circostanze per incontrare la bellezza. Non c'è bisogno che qualcosa cambi, che qualcuno cambi, come spesso pensiamo e aspettiamo. Si può vivere in pienezza e godere di ciò che ci circonda per cogliere la ricchezza della vita, che è a portata di mano, democraticamente a portata di tutti.

Mi giro attorno, allora, alla ricerca di visi o oggetti tra i quali si muove la mia vita e che l'abitudine non mi fa più vedere. Vedo mio marito, vedo un viso su cui è passata la vita e dunque bello perché la vita è qualcosa di oscuramente forte, e quindi anche la bellezza è oscuramente forte. Vedo la tazza, un po' sbrecciata nel manico, con cui faccio colazione tutte le mattine, cioè in quel momento speciale in cui riprendo contatto con la vita, momento non facile: quella tazza mi accompagna, la sento amica e la trovo bella. Vedo anche le mie scarpe messe lì vicine una all'altra. Quelle scarpe mi servono, proprio nel senso che sono miei servitori. Umilmente. Mi permettono di uscire di casa, di correre, di incontrare persone. Vedo tutte queste cose belle e preziose, come il bambino vede la nonna stanca e affannata. E non si chiede certo il perché. Io me lo chiedo...

Cosa rende bello qualcosa che all'apparenza bello non è? C'è chi dice che la bellezza sia negli occhi di chi guarda oppure, analogamente, che esista nella mente di chi la contempla. Forse è così; a me piace pensare che stia anche nelle cose. Cosa ne pensate? Mi piacerebbe molto saperlo.

Fernanda C. - Piccolo gruppo Milano sud

Indifferenza di sempre

I vigili urbani hanno cacciato i clochard dalle vie centrali di Torino: le loro coperte e i loro materassi sono stati mandati al macero. Nel periodo successivo a tale "sgombero", poco più di due settimane, sono morti due clochard.

Questi eventi così drammatici hanno suscitato le proteste degli "addetti ai lavori"; hanno avuto scarsa eco nei mezzi di comunicazione sociale e da parte della collettività si deve registrare la più completa indifferenza. Abbiamo ancora nelle orecchie la condanna espressa da Liliana Segre per l'indifferenza - di cui lei stessa è stata una delle vittime - ostentata di fronte alle ingiustizie fatte agli ebrei, che poi sono stati deportati ad Auschwitz: "l'indifferenza porta alla violenza, perché è già violenza". L'indifferenza rende corresponsabili del male conosciuto e non denunciato.

L'indifferenza è colpa. La società di oggi è indifferente di fronte agli emarginati: ai clochard come ai profughi ammassati in varie parti del mondo come bestie (di queste ci si preoccupa!), ai migranti, che mettono a repentaglio la stessa esistenza per sfuggire a situazioni invivibili. Ci si mobilita, e non sempre, nella rivendicazione dei diritti umani, quando sono colpite singole persone. Quando si percepisce che la propria sicurezza potrebbe essere danneggiata, o anche solo minacciata, - si è persa la ricerca del bene comune - non ci si muove. Questo è il comportamento normale:

fanno eccezione persone concretamente impegnate e capaci di sacrificio, grazie alle quali sappiamo che la solidarietà non è scomparsa dalla faccia della terra.

Anche all'interno della Chiesa, spesso, si è disponibili all'aiuto riparatorio, ma non al cambiamento che prevenga le marginalità, nonostante Papa Francesco e tanti vescovi richiamino continuamente alla solidarietà; si pongono, del resto, in perfetta continuità con gli insegnamenti del passato: la *Populorum progressio* di Paolo VI - nella quale si può leggere "uomini di Stato, su voi incombe l'obbligo di mobilitare le vostre comunità ai fini di una solidarietà mondiale più efficace e, anzitutto, di far loro accettare i necessari prelievi sul loro lusso e i loro sprechi per promuovere lo sviluppo e salvare la pace" (84) è, infatti, almeno altrettanto "scomoda" quanto le parole di Papa Francesco.

Nella sua ultima enciclica, il Papa, oltre a sollecitare l'aiuto, fa presente l'urgenza del "prendersi cura" di chi è in difficoltà (gli operatori dei Servizi Sociali sono stati chiamati a recepire tale concetto da molto tempo): prendersi cura significa "farsi carico" della persona, riconoscere i suoi reali bisogni, molto spesso diversi da quelli espressi, renderla per quanto possibile protagonista responsabile del proprio miglioramento di vita e accompagnarla nel suo percorso.

Nel nostro piccolo gruppo, che guarda a Charles de Foucauld, fratello universale, abbiamo riflettuto, con scambi fraterni, su quanto sta accadendo e siamo concordi nell'affermare con forza la nostra contrarietà alla cultura dell'indifferenza. Vogliamo (al di là di quanto si può fare individualmente, come elargizioni, collaborazioni volontarie, preghiere, offerte di sacrifici...) diffondere il nostro pensiero, proprio per contribuire, nel nostro piccolo, alla formazione di una cultura diversa. Non vogliamo negare i problemi, tanti e gravi: riteniamo che si possono affrontare rispettando sempre la dignità della persona umana.

Nei comportamenti che sono stati tenuti da parte dei servizi pubblici si ravvisa, invece, un inutile accanimento, un sordo rancore. Buttare via le coperte (spesso date dai volontari) era proprio necessario? Si parla anche di un regolamento che vieta alle persone senza dimora di tenere un animale: perché impedire anche questa relazione a persone che, per le più diverse vicissitudini e motivazioni, vivono sole? Perché - ampliando questa riflessione - ci sono persone che, costrette in un campo profughi supplicano, con una tristezza infinita negli occhi, "non trattateci come bestie"?

Crediamo davvero che siamo tutti fratelli e pensiamo che anche a noi - ad ognuno di noi - qui e adesso (non in un futuro) dal Padre di tutti viene domandato: "dov'è tuo fratello?" (Gen. 4,9) come sempre, fin dall'origine della storia umana.

19 febbraio 2021

Carla C. - Piccolo gruppo Milano nord

E non possiamo dimenticare la strage silenziosa dei migranti morti nel Mediterraneo e i rifugiati sulla rotta dei Balcani che vivono in una situazione dolorosa e disumana. "Questo flusso, non è una novità, bisogna da una parte lavorare, come ricorda Papa Francesco, sulle ragioni per cui queste persone sono spinte ad allontanarsi dalle terre d'origine, ma d'altra parte occuparsi anche della chiusura da parte di diversi Paesi dell'Unione Europea, che non fa che acuire i problemi di Paesi fragili come le democrazie balcaniche".
(M. Tamarro, *Vatican news*)



Una calda coperta

Con alcune amiche negli anni scorsi, con il patrocinio del Comune, siamo state impegnate a preparare eventi di riflessione su giornate simbolo, in particolare l'8 marzo e il 25 novembre, giornata internazionale contro la violenza sulle donne. Quest'anno con la pandemia in corso non potevamo riproporre le stesse modalità e abbiamo ricercato delle alternative. Siamo venute a conoscenza che un gruppo di donne di Milano lanciava la campagna "Viva Vittoria" invitando a produrre quadrotti di lana per ricoprire un'intera piazza della città a beneficio della conoscenza e dell'aiuto ai servizi sul territorio a favore delle donne oggetto di violenza.



Abbiamo deciso di raccogliere il suggerimento, pur con qualche perplessità, e di cercare di realizzarlo ad Arese. Il 25 novembre 2020 abbiamo lanciato l'iniziativa sui social sperando che per il mese di marzo 2021 arrivassero i manufatti. Ci siamo subito dedicate a un lavoro di squadra intenso: abbiamo contattato amiche e conoscenti, alcune si sono rese disponibili per il lavoro a maglia, altre per fornirci gratuitamente gomitoli di lana che abbiamo distribuito. Con il passare del tempo ci siamo rese conto che il progetto poteva funzionare. A quel punto dovevamo capire come fare a vendere le coperte visto che era impossibile esporle in piazza e qui sono partiti la fantasia e l'ingegno. Si è deciso di apporre su ogni coperta una etichetta con i numeri dei centri antiviolenza.

Nel frattempo cominciano ad arrivare i quadrotti che una di noi si preoccupava di andare a ritirare mentre le esperte del lavoro a maglia componevano i vari pezzi realizzando coperte colorate molto belle. Intanto si sono presi contatti con un centro antiviolenza della zona con il quale si è anche realizzata un'intervista da mettere sui social per far conoscere quanto concretamente gli operatori possono fare per chi si presenta da loro. Alcuni dati: nel 2020 nei due centri del territorio si sono presentate circa 200 persone (anche alcuni uomini) di cui circa il 65% erano donne italiane tra i 30 e i 50 anni.

Sono state realizzate un centinaio di coperte, ogni coperta è stata fotografata e si è creato un catalogo dando ad ogni prodotto un nome diverso. Dalla loro vendita abbiamo ricavato più di 2500 euro, somma consegnata al centro antiviolenza. Servirà per l'iscrizione a corsi di qualificazione professionale perché uno dei problemi più difficili è quello di trovare un lavoro che porti le donne all'autonomia. Inoltre abbiamo deciso di regalare alcune di queste coperte (pagate, ma non ritirate perché da offrire ad altri) al centro antiviolenza Hara. Ci piaceva l'idea del calore di una coperta che simboleggiava il nostro abbraccio fraterno alle donne in difficoltà.

Questa esperienza bella e faticosa ci ha unite come gruppo, arricchendoci sul piano umano, anche se abbiamo dovuto superare momenti di confronto per divergenza di vedute. Abbiamo avuto la conferma che a volte bisogna osare sulla solidarietà, una di noi ci ricorda sempre che "da cosa nasce cosa" e questa esperienza le ha dato ragione. Sono state coinvolte circa 70 persone di 7 comuni diversi e sono stati lavorati 90 kg di lana. Alcune delle donne che hanno aiutato a confezionare le coperte hanno fatto sapere che, in questo periodo di chiusura per il Covid, sono state contente di partecipare a un progetto concreto e utile e addirittura qualcuna ci ha chiesto di continuare. Si sta pensando per il futuro di confezionare caldi indumenti per i senza tetto. Intanto l'obiettivo di aiutare le donne e di far conoscere il centro antiviolenza è stato raggiunto.

Questa esperienza bella e faticosa ci ha unite come gruppo, arricchendoci sul piano umano, anche se abbiamo dovuto superare momenti di confronto per divergenza di vedute. Abbiamo avuto la conferma che a volte bisogna osare sulla solidarietà, una di noi ci ricorda sempre che "da cosa nasce cosa" e questa esperienza le ha dato ragione. Sono state coinvolte circa 70 persone di 7 comuni diversi e sono stati lavorati 90 kg di lana. Alcune delle donne che hanno aiutato a confezionare le coperte hanno fatto sapere che, in questo periodo di chiusura per il Covid, sono state contente di partecipare a un progetto concreto e utile e addirittura qualcuna ci ha chiesto di continuare. Si sta pensando per il futuro di confezionare caldi indumenti per i senza tetto. Intanto l'obiettivo di aiutare le donne e di far conoscere il centro antiviolenza è stato raggiunto.

Aprile 2021

Rosella C. - Piccolo gruppo Milano nord

Contemplazione nella quotidianità

I poveri hanno tanti volti e il peccato sociale è sulle spalle di tutti noi fin dalla nascita. Non riesco a riconoscermi nell'azione di aiutare i poveri "ufficializzati" e voltare le spalle al collega che da mesi non dorme la notte perché non sa se riuscirà a pagare l'università ai figli e intanto la relazione con la moglie va a rotoli... L'Altro ci bussa da tutte le finestre e da tutte le porte, basta ascoltare e per ascoltare è necessario il silenzio... Vedo la fatica intorno a me dello stare in silenzio...

È più facile aiutare il povero ufficializzato con iniziative che raccolgono fondi e che aiutano a pagare le cure a chi non se lo può permettere e vedo che a me risulta impossibile ascoltare le urla dell'uomo di oggi con una casa, un lavoro, una famiglia e il vuoto dentro e chiede aiuto... Chi è più povero? Ecco mi sento di lasciare a Chi ne sa e ne ha viste tante la scelta di chi metterci di fronte nella nostra vita: il povero che siamo in grado di aiutare e a volte succede pure che il povero che dobbiamo aiutare lo incrociamo davanti allo specchio la mattina... sicuramente non esiste solo una dimensione di fare Fraternità.

... Da un po' di tempo, dopo i libri di Arturo - l'ultimo che ho finito di leggere è *Vivo sotto la tenda*, la bellissima struggente comunicazione con la signora Adele Toscano di Viareggio mentre lui è trasportato per i vari Paesi del continente sudamericano, ora sono immersa, nei momenti che la vita di mamma, moglie ed ingegnera mi consentono, nella lettura di un volume delle *Opere Spirituali* di frè Charles. Una dolce emozione e un forte trasporto sono ciò che provo quando leggo le sue parole per Gesù.

Ho sempre pensato che per aiutare il prossimo è fondamentale parlare la "sua lingua". E leggere l'impresa impossibile di frè Charles che ha imparato la lingua delle tribù Tuareg pur di condividere la vita quotidiana di quei poveri... è uno strazio e nello stesso tempo è la tensione che vivo da sempre anch'io. Non riesco a stare lontano dai "poveri" di oggi, me in toto e in peggio compresa, e indicarli da lontano col dito dicendo che sono brutti e cattivi e che il mondo va a rotoli per colpa loro... i poveri di oggi, con la casa di proprietà, la macchina, un posto fisso, una famiglia apparentemente perfetta e un vuoto spaventoso dentro. Vuoto che cercano di colmare fuori, riversando le loro paure verso gli altri e colpevolizzandoli di tutto il male del mondo.

Se posso condividere con voi una riflessione, è ciò che scrisse frè Charles il 29 Giugno 1909 a Mons. Guerin: "Ci saranno sempre lotte e sempre il trionfo reale della Croce nella disfatta apparente". Durissimo e bellissimo, per me.

Vi auguro una serena Pasqua nella disfatta apparente e nel trionfo reale della Croce.

31 marzo 2021

Giada - Piccolo gruppo Macerata

La miglior politica

"...sarà possibile uno sviluppo umano integrale, che richiede di superare quell'idea delle politiche sociali concepite come una politica *verso* i poveri, ma mai *con* i poveri, mai *dei* poveri e tanto meno inserita in un progetto che riunisca i popoli".[145]

Papa Francesco in FRATELLI TUTTI

In attesa di risorgere

Li accompagniamo con la nostra preghiera alla Casa del Padre:

Emilio (28 novembre 2020) fratello di Maria Marzi - Fraternità di Milano

Fratel Antoine Chatelard (1° gennaio 2021)

Anna (25 gennaio 2021) sorella di Lucia Vaiana - Fraternità di Napoli

Domenico Boasso (6 marzo 2021) - Fraternità di Lione (FR)

Jesa Romani (17 marzo 2021) - Fraternità di Milano

In ricordo di Domenico Boasso, il mio clown preferito

“Quando ci siamo sposati Domenico, ti ho detto che non volevo impegnarmi nella salute e nella malattia. Eppure la malattia si è messa tra di noi. Ha attaccato duramente 3 volte, ma eri ancora tu il capitano della barca e due volte sei riuscito a farle abbassare la guardia. Ma la terza volta ha attaccato la struttura della barca e lentamente, in modo subdolo, ti ha sfinito e non riuscivi più a vedere il porto in lontananza. In quel momento la famiglia, gli amici, il personale dedito alla cura... tutti hanno iniziato a remare per te, per noi; e insieme siete riusciti ad accompagnarlo al passaggio, al grande passaggio! Ora Domenico, avrai capito cosa significa Padre mio, io mi abbandono a Te, la preghiera che tante volte hai recitato e puoi finalmente riposare nell'Amore infinito.”

Queste le parole lette da Michèle al funerale del marito e mi sembra doveroso metterle all'inizio. In questi giorni ho cercato di ricordare dove e quando vi ho conosciuti, carissimi Domenico e Michèle, con i piccoli Ugo e Olivia, ora un uomo e una donna che tanto hanno remato per sostenere i genitori. Forse alle vacanze europee in Bretagna o forse in Spagna una ventina di anni fa.

Sta di fatto che ad un certo punto le nostre vite si sono incrociate e abbiamo iniziato a percorrere insieme alcuni tratti di strada: alle vacanze europee della Fraternità, durante una vostra visita a Bergamo e poi biglietti, messaggi e telefonate.

Ma i momenti che ricordo con maggior affetto sono nella vostra casa di Meyzieu - vicino a Lione - nella vostra piccola cucina, un luogo accogliente dove alloggiare quando lavoravo per l'Université Lyon II. Momenti di quotidianità condivisa, il Nazareth vissuto con l'altro - centro della spiritualità foucauldiana - che insieme cerchiamo di seguire.

E non dovevo dimenticarmi di portare dall'Italia la Settimana Enigmistica e qualche bustina di zafferano! E così, chiacchiera dopo chiacchiera, ho iniziato ad entrare nel tuo mondo, caro clown, nel teatro, nell'immagine, nella comunicazione senza parole. E mi hai insegnato molto, il tuo mondo poteva sembrare così diverso dal mio, fatto di cifre, ma anche queste servono per comunicare.

Sono rimasta stupita quando alle vacanze europee di Foligno, durante le quali avete aiutato molto per le traduzioni, avete deciso di non alloggiare in tenda, come da tradizione. E poi ho capito quando in una mail



di metà settembre 2017, caro Domenico, hai comunicato con una semplicità disarmante - che chissà quanto ti è costata - di avere la SLA. A quel punto anch'io mi sono messa a remare da lontano con la preghiera o con brevi visite, e ogni volta vedevo la vostra casa trasformarsi, adattarsi alle nuove necessità. E ricordo con enorme affetto la semplicità con la quale avete accolto Marcella e me nel bel mezzo dei lavori di ristrutturazione... l'amicizia al di sopra di tutto!

Mi è mancato non partecipare al tuo funerale, caro Domenico, avrei tanto voluto esserci... Il Signore ti avrà accolto fra le sue braccia e chissà quanto riuscirai a comunicare con il... tuo naso rosso! Riposa in pace, Domenico, nella tua amata Sanremo!

Valeria C.



Piccolo Fratello Antoine Chatelard,
morto il 1° gennaio 2021

È stato uno dei più grandi conoscitori del "fratello universale". Ha vissuto nel deserto algerino fra Tamanrasset e l'Assekrem, sempre sulle orme di Charles de Foucauld a cui ha dedicato sino all'ultimo un lavoro paziente e indefesso di ricerca e scrittura, che lo hanno reso noto anche in Italia soprattutto grazie ad alcune traduzioni come il volume "Verso Tamanrasset" pubblicato dalla Edizioni Qiqajon di Bose.

Grazie, frère Antoine.

dalla Fraternità secolare italiana

18 marzo: GIORNATA VITTIME DEL COVID

Il 18 marzo è stata istituita in Italia La Giornata Nazionale Vittime del Covid-19 per ricordare le sorelle e i fratelli morti a causa del virus. Dall'inizio della pandemia a metà maggio 2021, i morti nel mondo sono 3 milioni e 330 mila, in Italia sono 122.800 e purtroppo si continua a morire. Non possiamo che affidarli tutti alla bontà misericordiosa del Padre e sperare che la campagna vaccinale in atto fermi questo male.



Foto da L'ECO di BG

Il nuovo "bosco della memoria" piantato a fianco dell'Ospedale Papa Giovanni di Bergamo, simbolo di speranza e di rinascita per tutti.



PAPA FRANCESCO

Ritorniamo a sognare

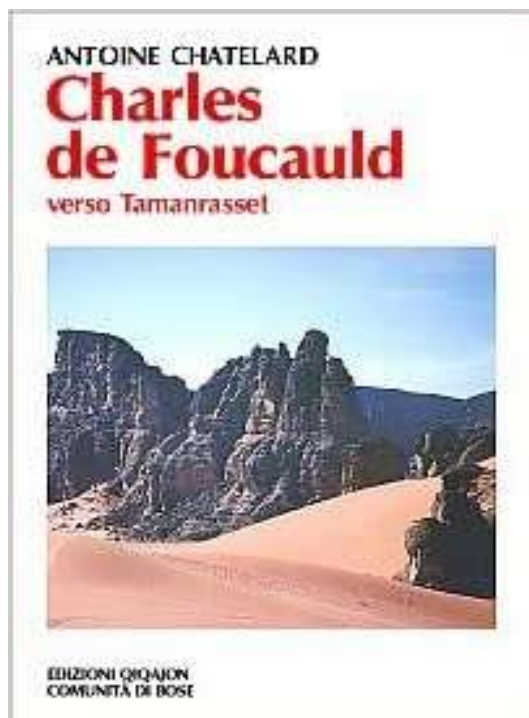
La strada verso un futuro migliore

«Per uscire migliori da questa crisi, dobbiamo recuperare la consapevolezza che come popolo abbiamo un destino comune. La pandemia ci ricorda che nessuno può salvarsi da solo.»

Nel momento più cupo della pandemia, nel marzo 2020, Papa Francesco ha infranto per primo il silenzio angoscioso delle città deserte raccogliendo le domande inesprese della gente impaurita. Ha capito che le risposte di scienziati, politici ed esperti sulle cause e i rimedi di quella prova inattesa e durissima non potevano bastare e ha invitato tutti, fedeli e non credenti, a guardare più lontano, ad aprire strade verso il futuro.

[...] Mai come in questo momento Francesco si rivela pastore, padre e guida non solo per i credenti ma per tutta l'umanità.

Traduz. di Giuseppe Romano



ANTOINE CHATELARD

Charles de Foucauld

Verso Tamanrasset

Lo sguardo trasparente e appassionato dell'autore ripercorre l'itinerario spirituale di un uomo che nel progressivo abbassarsi nella piccolezza ha raggiunto una dimensione universale, come avviene quando lo spirito del Vangelo penetra in un cuore docile.

Obbedienza e spirito di iniziativa, solitudine e desiderio di comunione, ascolto della Parola e contemplazione del mistero di Gesù di Nazaret plasmano tappa dopo tappa frère Charles, quest'uomo destinato, come il chicco di grano della parabola evangelica, a dare frutto in abbondanza dopo essere caduto a terra per morire.

Comunità di Bose

PER CONTATTARCI

Coordinatrici nazionali

- Maria Grazia Treppiedi - Via S. C. De Lellis, 198/3 - 66100 Chieti
telefono: 0871 41831 - cell. 320 0708897 - e. mail: mariagraziatreppiedi@gmail.com
- Renata Zille - Via Brunner, 4 - 34126 Trieste
tel. 040768420 - cell. 3407719495 - e. mail: renata_zille@alice.it

Il Gruppo di riferimento

Per le regioni del Nord Est d'Italia è rappresentato da:

- Franca Furlan - Viale Serenissima 13 - 34077 Ronchi dei Legionari (GO)
Tel. 0481 777821 - cell. 3293170042 - e. mail: francafurlan@aliceposta.it

Per le regioni del Nord Ovest d'Italia è rappresentato da:

- Marcella Scagliosi - Via Monte Popera, 11 - 20138 Milano
Tel. 02515027 - cell. 3405752172 - e. mail: zambagiu@tiscali.it

Per le regioni del Centro è rappresentato da:

- Rosa Meloni - Via Gigli Beniamino 3 - 60035 Jesi (AN)
Tel: 0731 204183 - cell. 3382034710 - e. mail: rosameloni.jesi@gmail.com

Per le regioni del Sud è rappresentato da:

- Marina Cerracchio - Via Merliani, 138 - 80129 Napoli -
Tel. 0815560987 - cell. 3493783779 - e. mail: mcerrac@libero.it
- Potenz Domenico (Mimmo) - Via Porta Carlo Alberto 1 -
74017 Mottola (TA) Tel: 099 8861662 - cell. 3280253360 - e. mail: dpotenz@alice.it

Redazione del Notiziario:

- Aldo Aragno - Via Concordia 4/sc/H - 20092 Cinisello Balsamo (MI) - cell. 3479652438
e. mail: aldoaragno718@gmail.com
- Emma Brembilla - Via B. Cellini 51 - 24040 Bonate Sotto - (BG) - cell. 3803061675
e. mail: emmabrembilla22@gmail.com
- Adriana Pavanello - Via S. Denis 177/A - 20099 Sesto S. Giovanni (MI) - cell. 3495745878
e. mail: pavadri70@live.it

Speranza

Quando passerà la tempesta
e le strade si saranno placate
e saremo i sopravvissuti
di un naufragio collettivo,
con il cuore in lacrime
e il destino benedetto
ci sentiremo felici
soltanto per essere vivi.
E daremo un abbraccio
al primo sconosciuto
lodando la fortuna
che c'è ancora un amico.
E poi ricorderemo
tutto quello che abbiamo perduto
e finalmente impareremo
tutto ciò che non avevamo mai imparato.
E non invidieremo più
perché tutti hanno sofferto.
E non saremo inerti
ma più compassionevoli.
Ciò che appartiene a tutti varrà più
di tutto quanto ci eravamo procurati.

Saremo più generosi
e molto più coinvolti
Capiremo quanto sia fragile
essere vivi.
Suderemo empatia
per chi c'è e per chi se n'è andato.
Ci mancherà il vecchio
che chiedeva un euro al mercato,
non ne hai mai saputo il nome
ma era sempre al tuo fianco.
E forse quel povero vecchio
era il tuo Dio travestito.
Ma non gli hai mai chiesto il nome,
eri sempre di fretta.
E tutto sarà un miracolo
e tutto sarà un patrimonio
e rispetteremo la vita,
la vita che abbiamo guadagnato.
Quando passerà la tempesta
ti chiedo, Dio, con vergogna,
di rifarci migliori,
come ci avevi sognati.

Alexis Valdés, Speranza, 2020